

9 Maggio 2011

Comunicato Stampa

“Una nuova via per arrivare al cuore”

I cardiocirurghi e gli emodinamisti del Niguarda, grazie anche alle sofisticate apparecchiature della sala ibrida, inaugurano una nuova tecnica di impianto cardiaco

Nei giorni scorsi presso la nuova sala ibrida dell'Ospedale Niguarda di Milano, per la **prima volta al mondo** è stata applicata una **protesi mitralica biologica con un approccio mini-invasivo attraverso l'atrio sinistro**.

L'intervento, andato a buon fine, è stato realizzato su una paziente di 80 anni portatrice di una protesi mitralica ormai mal funzionante e applicata chirurgicamente 10 anni prima. **L'intervento tradizionale presentava rischi elevatissimi a causa della fragilità della paziente, per cui si è deciso di procedere nel modo meno invasivo possibile.**

L'équipe cardiocirurgica guidata da **Luigi Martinelli** ha praticato un'incisione di pochi centimetri sulla parete destra del torace e predisposto delle suture di protezione sulla parete laterale dell'atrio sinistro. Il gruppo degli emodinamisti, guidato da **Silvio Klugmann**, attraverso un catetere, ha successivamente impiantato la nuova valvola biologica all'interno di quella mal funzionante.

Fino ad oggi l'accesso trans-catetere alla valvola mitrale è stato praticato attraverso altri due ingressi: l'introduzione attraverso l'arteria femorale, che però risulta essere poco agevole per interventi sulla mitrale, e l'inserimento dal ventricolo sinistro che comporta il “sacrificio” di tessuto cardiaco.

“L'accesso dall'atrio sinistro - spiega Luigi Martinelli - presenta numerosi vantaggi. In primo luogo vengono ridotti i rischi di sanguinamento in quanto l'atrio sinistro è una zona a bassa pressione, facilmente controllabile con le suture posizionate intorno al catetere, contrariamente all'apice del ventricolo sinistro che spesso si rivela fragile e può esporre ad emorragie devastanti. Non solo. La vicinanza dell'atrio alla zona bersaglio consente di raggiungerla direttamente senza dover manovrare il catetere lungo tutto il decorso dell'aorta con rischio di mobilizzare trombi e causare embolie cerebrali. Ultimo, ma non trascurabile vantaggio di questo accesso è la possibilità, in caso di instabilità

emodinamica, di instaurare rapidamente la circolazione extracorporea e procedere alla sostituzione della protesi con tecnica tradizionale senza modificare la via di accesso.”

La **tecnica ideata dagli specialisti del Niguarda** è stata praticabile grazie alle sofisticate tecniche di imaging presenti nella nuova **sala ibrida**, che hanno consentito alle équipes di avere un monitoraggio in diretta del posizionamento della protesi.

“La tecnica - commenta Silvio Klugmann - è certamente innovativa e apre la strada non solo per la sostituzione di valvole artificiali ormai mal funzionanti, ma anche per quelle native”.

Per info:

Comunicazione Area Media e Stampa

Monica Cremonesi 320 4398204

Gianni Mauri 334 6649313

niguardanews@ospedaleniguarda.it